



TRANSIZIONE CLIMATICA DEL SETTORE PRODUTTIVO ITALIANO

Verso un'industrializzazione equa e sostenibile

Autrice: Monica Montella (economista, contabile nazionale) versione del 30 aprile 2024

Sommario

1. Descrizione della Problematica - Gli obiettivi a lungo termine per il cambiamento climatico	
2. Descrizione della Proposta - Ruolo delle imprese	4
3. Quadro Istituzionale, legislativo e modalità di implementazione	13
4. Risorse finanziarie UE e costi interni della Proposta e Tempistiche	16
Allegato 1 - Azioni per raggiungere gli obiettivi ambientali	16
1- Mitigazione ai cambiamenti climatici	
2- Adattamento ai cambiamenti climatici	
3- Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine	
4- Transizione verso un'economia circolare	
5- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento	
6- La protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	
Allegato 2 Progetto: "Green Shift Italia: Guidare la Transizione Climatica nell'Industria Nazionale"	

1. Descrizione della Problematica – Senza interventi concreti la produttività delle imprese italiane è a rischio durante la transizione ecologica

Nel contesto attuale di crescente consapevolezza ambientale e sociale, promuovere un'industrializzazione equa e sostenibile emerge come una priorità cruciale. Questa prospettiva non solo mira a stimolare la crescita economica, ma si impegna anche a bilanciare le esigenze dell'industria con il rispetto per l'ambiente

L'obiettivo ambizioso del Goal 13, inserito negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che richiede una drastica riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030, rappresenta una sfida significativa per l'Italia. Tuttavia, la crisi energetica attuale, amplificata dalla disputa tra Russia e Ucraina, rischia di relegare in secondo piano le strategie di contrasto al cambiamento climatico nell'agenda politica europea, minando gli sforzi già compiuti.

La transizione ecologica rappresenta una delle principali sfide competitive per le imprese italiane. Con il piano per la neutralità climatica "Pronti per il 55%", l'UE si impegna a ridurre le emissioni nette di gas serra del 55% entro il 2030, trasformando questo obiettivo in un vincolo giuridico. I cambiamenti climatici e le emissioni del sistema produttivo italiano potrebbero introdurre incertezze sulla crescita economica a medio e lungo termine. La crescita del valore aggiunto è a rischio, e con un debito pubblico in aumento, l'urgenza di agire diventa imperativa. La transizione verso un'economia climaticamente neutra e sostenibile per le industrie italiane richiede la riduzione delle emissioni di gas serra, l'aumento della produttività, la resilienza e la tutela dell'ambiente.

Nel 2020, i 27 paesi membri dell'Unione Europea hanno emesso complessivamente 2,6 miliardi di tonnellate di CO₂, e la Commissione Europea ha fissato un obiettivo di riduzione di 556 milioni di tonnellate di CO₂eq tra il 2020 e il 2030 nei settori industriali e nell'aviazione. L'obiettivo finale è raggiungere una cifra di un miliardo di tonnellate di CO₂eq entro il 2030.

Il sistema di scambio di quote di emissione (EU ETS) coinvolge più di 11.000 impianti industriali e circa 600 operatori aerei in tutta Europa. Nel 2021, sono state rilasciate circa 24,5 milioni di quote per l'aviazione, di cui oltre 20,7 milioni a titolo gratuito e circa 3,8 milioni messi all'asta.

Ogni settore produttivo, specialmente quelli ad elevato consumo energetico come cemento, acciaio, alluminio, ceramica, vetro e chimica, ha un limite massimo di emissioni, al di sopra del quale è necessario acquistare crediti o quote per compensare le emissioni di CO₂.

L'aumento del valore di scambio dei crediti nel sistema ETS europeo influisce sui costi delle imprese, e l'assegnazione delle quote è differenziata in base ai settori produttivi, con l'obiettivo di incentivare la decarbonizzazione degli impianti industriali autorizzati.

Con la recente revisione della direttiva europea, si prospetta una graduale diminuzione delle assegnazioni gratuite delle quote di emissioni di gas serra, arrivando all'azzeramento nel 2026. Da questo punto in poi, le quote saranno assegnate esclusivamente attraverso aste, senza considerare assegnazioni gratuite. Questo scenario prevede un aumento inevitabile del valore di scambio delle quote di emissione, con impatti diretti sull'economia italiana.

Attualmente, il valore di scambio dei crediti ha raggiunto gli 84 euro per tonnellata (EU Carbon Permits), registrando una notevole crescita rispetto ai 4 euro del 2013, ai 20 euro del 2019, ai 40 euro del 2020 e ai 75 euro del 2021. Questa tendenza crescente avrà un impatto significativo sui costi di produzione e sulla competitività delle imprese italiane, specialmente quando le assegnazioni gratuite saranno eliminate.

Per affrontare questa sfida e promuovere una transizione verso un modello più sostenibile, è fondamentale aumentare l'utilizzo di impianti di energie alternative, come energia solare, idrica,

eolica e geotermica. Nel settore dei combustibili fossili, si auspica un maggiore ricorso al gas naturale, meno inquinante rispetto a carbone, petrolio e derivati.

Il Piano Nazionale di Assegnazione delle quote di CO₂, soggetto all'approvazione della Commissione Europea, gioca un ruolo chiave nel determinare le quote da rilasciare in Italia e le modalità di assegnazione tra i vari settori industriali.

I settori più esposti al Sistema di scambio di quote di emissione di CO₂ includono l'energia (raffinerie di petrolio, cokerie), la produzione e trasformazione di metalli ferrosi, l'industria dei prodotti minerali (cemento, vetro, ceramica), impianti industriali per la fabbricazione (carta, legno, cartone), il trasporto marittimo, stradale, e dell'aviazione (per le sole emissioni dei voli interni all'area economica europea) e il settore della gestione dei rifiuti.

La direttiva EU ETS prevede l'esclusione dal Sistema ETS per impianti di dimensioni ridotte con emissioni inferiori a 25.000 tonnellate di CO₂ equivalenti l'anno.

Le imprese italiane giocano un ruolo cruciale nella lotta contro i cambiamenti climatici e sono gli attori principali nelle emissioni di gas climalteranti.

L'associazione "Schierarsi" potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nell'accompagnare le imprese italiane nella decarbonizzazione dei propri processi produttivi, intervenendo nelle diverse filiere settoriali.

2. Descrizione della Proposta

- ✓ **Creazione di un Comitato Consultivo Tecnico-Scientifico:** il primo passo consiste nella formazione di un Comitato Consultivo Tecnico-Scientifico composto da esperti indipendenti sui cambiamenti climatici. Questo comitato fungerà da punto di riferimento per le conoscenze scientifiche, fornendo consulenze basate su evidenze scientifiche per guidare le decisioni inerenti alla transizione climatica del sistema produttivo italiano.
- ✓ **Sottogruppi di Lavoro:** successivamente, verranno istituiti sottogruppi di lavoro all'interno dei gruppi ambiente ed economia, ciascuno dedicato a un settore specifico. I cinque sottogruppi riguarderanno agricoltura, industria manifatturiera, industria energetica, rifiuti e trasporti. Ogni sottogruppo sarà supportato da un Comitato Consultivo Scientifico per garantire l'approccio basato sulla scienza nella formulazione delle politiche.
- ✓ **Coinvolgimento delle Associazioni di Categorie:** le associazioni di categorie come Confagricoltura, CIA e Confindustria saranno coinvolte attivamente nella costruzione di soluzioni efficaci per finanziare progetti di decarbonizzazione industriale. Saranno incoraggiate a contribuire all'ideazione di politiche sostenibili e a collaborare nella definizione di strategie di transizione climatica.
- ✓ **Riunioni e Modalità di Lavoro:** i sottogruppi e i comitati consultivi si riuniranno utilizzando modalità miste, sia attraverso piattaforme web che incontri in presenza. Questo permetterà la partecipazione di esperti e rappresentanti del settore in modo flessibile e inclusivo.
- ✓ **Inversione degli Incentivi Dannosi:** i sottogruppi lavoreranno per invertire la direzione degli incentivi dannosi all'ambiente, elaborando proposte mirate. Queste potrebbero includere agevolazioni fiscali, prestiti agevolati e un graduale spostamento dalle sovvenzioni all'energia fossile a vantaggio di contributi per l'energia pulita.
- ✓ **Supporto alle Imprese da parte di "Schierarsi":** l'associazione "Schierarsi" fornirà un supporto pratico alle imprese attraverso corsi tenuti da docenti esperti in materia di decarbonizzazione industriale. Utilizzando anche fondi europei, l'associazione

implementerà corsi che condividono le best practice adottate con successo in altri paesi europei.

- ✓ **Monitoraggio con Indicatori:** ogni sottogruppo svilupperà e utilizzerà indicatori sia ex ante che ex post per valutare i risultati attesi del progetto. Questi indicatori forniranno una chiara visione dei progressi compiuti e saranno fondamentali per apportare aggiustamenti alle strategie in corso.
- ✓ **Affrontare le Criticità Settoriali:** i sottogruppi dovranno affrontare specifiche criticità settoriali, elaborando soluzioni mirate per superare le sfide uniche presenti in agricoltura, industria manifatturiera, industria energetica, gestione dei rifiuti e trasporti. Questo approccio personalizzato contribuirà a garantire una transizione climatica efficace e sostenibile per ogni settore coinvolto.

Sottogruppo: SETTORE AGRICOLTURA RISCHI DA SCARSE RISORSE IDRICHE

Il settore agricolo in Italia è fortemente influenzato dal cambiamento climatico, che ha portato a significativi impatti sul ciclo idrologico. La gestione e la tutela delle risorse idriche sono diventate una priorità fondamentale, considerando il loro ruolo cruciale nei processi produttivi agricoli. L'attenzione a questo aspetto è essenziale per garantire un utilizzo sostenibile delle risorse idriche e proteggere le acque dall'esaurimento e dalla contaminazione.

Efficienza delle Reti di Distribuzione dell'Acqua: l'incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua è riconosciuto come un'esigenza urgente a livello nazionale, e si allinea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in particolare con l'indicatore del Goal 6 "*Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*". La perdita di quantità considerevoli di acqua nella distribuzione, come evidenziato nel rapporto annuale dell'Istat, richiede azioni immediate per ridurre le inefficienze nelle reti e migliorare la gestione delle risorse idriche.

Criticità nelle Aree del Centro e del Mezzogiorno: le aree più colpite dalla scarsità di risorse idriche sono concentrate nel Centro e nel Mezzogiorno, specie nei distretti idrografici della fascia appenninica e insulare. Il 2022 ha registrato il minimo storico nella disponibilità di risorsa idrica nazionale, con quasi il 50% in meno rispetto all'ultimo trentennio (1991-2020). Le situazioni di criticità si intensificano a causa degli eventi estremi, tra cui alluvioni e crisi idriche, rendendo l'accesso alla risorsa idrica sempre più incerto e imprevedibile.

Ruolo Determinante dei Prelievi d'Acqua: il ruolo dei prelievi d'acqua dai corpi idrici è cruciale per garantire un'adeguata disponibilità della risorsa idrica. Anche in anni non particolarmente siccitosi, i prelievi possono generare condizioni stagionali e locali di stress idrico. Nel quinquennio 2015-2019, il volume totale di acqua prelevata in Italia è stato di circa 30,4 miliardi di metri cubi, con il 56% destinato all'irrigazione agricola, il 31% all'uso civile e il 13% al settore industriale manifatturiero.

Sfide da Affrontare e Azioni Proposte:

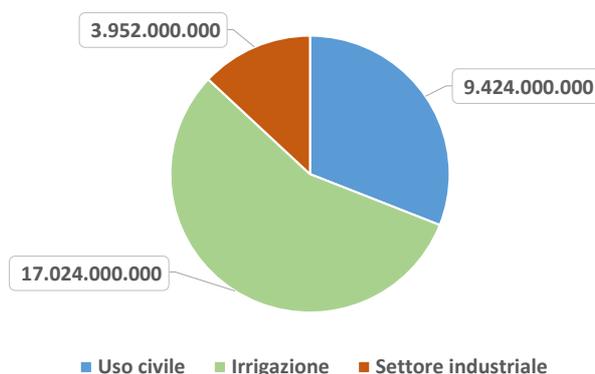
- ✓ **Gestione Sostenibile dell'Irrigazione:** implementare pratiche agricole sostenibili e tecnologie efficienti per ridurre il consumo di acqua nell'irrigazione agricola.
- ✓ **Investimenti nelle Reti di Distribuzione:** priorità agli investimenti nelle reti di distribuzione dell'acqua per ridurre le perdite e migliorare l'efficienza.
- ✓ **Adozione di Tecnologie Idricamente Efficienti:** incoraggiare l'adozione di tecnologie agricole avanzate che riducano il consumo d'acqua senza compromettere la resa.
- ✓ **Programmi di Formazione:** creare programmi di formazione per gli agricoltori sulle pratiche sostenibili di gestione idrica.
- ✓ **Monitoraggio e Valutazione:** implementare sistemi di monitoraggio per valutare l'uso dell'acqua nelle attività agricole e identificare le aree a rischio di stress idrico.

- ✓ **Coinvolgimento delle Associazioni Agricole:** collaborare con le associazioni agricole per sviluppare strategie e promuovere pratiche sostenibili all'interno della comunità agricola.
- ✓ **Incentivare l'Efficienza nei Prelievi:** introdurre incentivi per promuovere l'efficienza nei prelievi d'acqua, incoraggiando pratiche più sostenibili nel settore agricolo.

La gestione responsabile delle risorse idriche nel settore agricolo è essenziale per affrontare le sfide della scarsità idrica, preservare l'ambiente e garantire una produzione alimentare sostenibile nel lungo termine.

Grafico 1 – Volume di acqua prelevata in Italia dagli attori economici anni 2015-2019

Volume totale di acqua prelevata in Italia per le principali attività
2015-2019 media annua miliardi di metri cubi



Fonte: elaborazione dati (Istat, Rapporto annuale 2023).

Durante il quinquennio 2015-2019, si stima che in Italia siano stati prelevati in media circa 30,4 miliardi di metri cubi di acqua all'anno per le principali attività (civili, irrigue, industriali) sul territorio. Nel 2020, il volume di acqua prelevata per uso civile è stato di 9,19 miliardi di metri cubi, pari a 422 litri pro capite al giorno (Istat 2023).

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il settore idrico in Italia mira ad affrontare le sfide legate alla scarsità idrica, alla gestione delle risorse idriche e alla modernizzazione delle infrastrutture. Il piano prevede un finanziamento per l'ammodernamento della rete idrica italiana. Secondo il PNRR, le azioni pianificate dovrebbero ridurre le perdite di rete del 15% entro il 2040 (Istat 2023).

Per garantire il dialogo e la cooperazione istituzionale, entro il 31 dicembre 2023, il Governo dovrà istituire un gruppo di lavoro tecnico con le autorità di gestione di tutti i programmi regionali e nazionali all'interno della Cabina di regia PNRR.

La normativa stabilisce le modalità per dare priorità agli interventi nei settori strategici, in linea con i documenti programmatici definiti per le relative condizioni abilitanti e per rafforzare la capacità amministrativa nel settore idrico.

Il PNRR ha avviato la riforma 4.2 "Misure per garantire la piena capacità gestionale del Servizio idrico integrato", che include l'emanazione di una Legge/Regolamento generale sui servizi idrici per promuovere il loro uso sostenibile e incentivare gli investimenti nelle infrastrutture idriche.

Inoltre, è stato avviato un Protocollo d'intesa tra il Ministero della Transizione Ecologica e le regioni Campania, Calabria, Molise e Sicilia per ridurre la frammentazione degli operatori che forniscono servizi idrici.

Sottogruppo: **SETTORE GESTIONE IMPIANTI RISORSE IDRICHE - ACQUE REFLUE**

Nel 2020, in Italia, il parco dei depuratori in funzione consiste di 18.042 impianti per il trattamento delle acque reflue urbane, che coprono completamente o parzialmente il 96% dei comuni italiani. Se venisse utilizzata l'acqua depurata proveniente da 2.019 impianti avanzati, i quali trattano un carico inquinante effettivo equivalente a circa 44 milioni di abitanti, sarebbero disponibili 4 miliardi di metri cubi d'acqua. Destinando ipoteticamente tali volumi solo all'irrigazione, la quale ha prelevato mediamente 17 miliardi di metri cubi di acqua ogni anno nel periodo 2015-2019, il riutilizzo delle acque reflue urbane trattate in impianti avanzati potrebbe coprire circa un quarto del fabbisogno idrico nazionale (Istat 2023).

Il riutilizzo delle acque reflue trattate rappresenta una soluzione sostenibile di tipo circolare, in grado di fornire quantità significative di risorse in modo costante durante tutto l'anno.

Con il PNRR, è prevista nel 2023 la pubblicazione del decreto di ammissione con l'assegnazione dei finanziamenti alle proposte progettuali per il trattamento delle acque reflue. Gli interventi dovranno:

- migliorare l'efficienza del trattamento delle acque reflue scaricate nei corpi idrici marini e interni, anche mediante l'adozione di tecnologie innovative.
- trasformare, quando possibile, alcuni impianti di depurazione in "fabbriche verdi", che riutilizzano le acque reflue trattate per scopi irrigui e industriali, escludendo l'incenerimento dei fanghi, che non è ammissibile.

È importante sottolineare che con l'investimento 4.4 del nuovo PNRR, l'obiettivo attuale per il trattamento delle acque reflue urbane è stato ridotto di 300.000 abitanti; nel 2024 è previsto intervenire per almeno 500.000 abitanti e nel 2026 per almeno 2.250.000 abitanti. Tuttavia, nel piano precedente, l'obiettivo era di quasi 2,6 milioni di residenti nei comuni in cui era necessario rivisitare il trattamento di fognature e acque reflue, da azzerare in due fasi (prima 570.000 e poi 2 milioni).

Analisi rendiconto delle risorse finanziarie destinate al settore agricolo nell'anno 2022

1. Fondo per la Valorizzazione dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali e Certificati:
 - Spesa: 1 milione di euro.
 - Proposta: Aumentare le risorse di questo fondo valutando attentamente i risultati sulla transizione ecologica della ristorazione.
2. Fondo per il Sostegno delle Eccellenze della Gastronomia e dell'Agroalimentare Italiano:
 - Spesa: 6 milioni di euro.
 - Proposta: Vincolare questi fondi per sostenere la sostenibilità del sistema agroalimentare.
3. Fondo per l'Indennizzo degli Allevamenti di Animali da Pelliccia:
 - Spesa: 3 milioni di euro.
 - Proposta: Destinare queste risorse ad altre iniziative di difesa della biodiversità territoriale.
4. Fondo per l'Attuazione degli Interventi del PNRR:
 - Spesa: 2 milioni di euro.

- Proposta: Utilizzare queste risorse per implementare progetti di transizione ecologica nel settore agricolo, in linea con gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
5. Contributi per Sgravi alle Imprese di Pesca:
- Spesa: 24,4 milioni di euro.
 - Proposta: Vincolare questi contributi alla promozione della pesca sostenibile, favorendo iniziative che salvaguardano l'ambiente marino e lagunare.

Queste voci rappresentano potenzialmente quasi 37 milioni di euro di risorse finanziarie per sostenere la transizione ecologica del settore agricolo italiano. Tale allocazione mirata può contribuire significativamente agli sforzi complessivi per rendere il settore agricolo più rispettoso dell'ambiente e resiliente ai cambiamenti climatici, promuovendo pratiche sostenibili, la biodiversità e la salvaguardia dell'occupazione nelle attività connesse all'agroalimentare.

Sottogruppo: **SETTORE ENERGIA – da fossile a energia rinnovabile**

Lo strumento principale dell'Unione Europea per affrontare la riduzione delle emissioni è il Sistema di scambio di quote di emissione, che si basa su un sistema di limitazione delle emissioni di CO2 per le industrie ad alta intensità energetica e per il settore della produzione di energia (contemplati dall'allegato I della direttiva 2003/87/CE).

I costi energetici italiani sono già tra i più alti rispetto ai competitor europei, e aggiungere i costi ambientali compromette ulteriormente la competitività della produzione italiana, sia nel mercato interno che in quello delle esportazioni. La povertà energetica delle imprese è un fenomeno complesso, influenzato dalla bassa redditività aziendale, dai costi energetici elevati e dalla scarsa efficienza energetica delle strutture aziendali.

Le azioni dirette alla riduzione delle emissioni di CO2 devono essere implementate all'interno del processo industriale, ottimizzando l'attività produttiva e migliorando l'efficienza energetica degli impianti industriali. È importante favorire gli investimenti per la creazione di imprese femminili per la transizione climatica.

L'incremento dell'uso di fonti energetiche rinnovabili è prioritario per la transizione energetica delle imprese italiane. L'Italia ha raggiunto il target del 20% di consumo energetico da fonti rinnovabili entro il 2020, grazie agli incentivi erogati principalmente alle imprese produttrici di energia elettrica da fonti rinnovabili.

L'associazione Schierarsi può agevolare l'implementazione di progetti che promuovono l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, aumentando la resilienza delle infrastrutture di distribuzione elettriche ed idriche. Inoltre, può sostenere le Comunità Energetiche Rinnovabili per la transizione energetica del territorio.

Invitare società come Enel Green Power, Renantis e Eni a pianificare investimenti nel solare e nell'eolico in Italia può accelerare la transizione verso un sistema energetico più sostenibile. È importante considerare tecnologie innovative, come nel settore eolico, dove gli impianti richiedono un adattamento alla specificità del contesto locale.

Rendiconto delle Risorse Finanziarie Spese nel Settore Energetico - Anno 2022

- Assegnazione delle Risorse:
 - I 25 miliardi di euro spesi rappresentano una somma considerevole assegnata al settore energetico nel 2022.
 - Tuttavia, è essenziale valutare come queste risorse sono state allocate per garantire un impatto significativo sulla decarbonizzazione e sull'efficienza energetica.

- **Emergenza e Gestione degli Aumenti dei Prezzi:**
 - L'assorbimento completo delle risorse per fronteggiare gli aumenti dei prezzi dovuti a eventi eccezionali, come la guerra in Ucraina, evidenzia la vulnerabilità del settore energetico italiano a eventi globali.
 - Questa situazione può sollevare la necessità di strategie più robuste per gestire le emergenze senza compromettere gli obiettivi di lungo termine.
- **Decarbonizzazione Effettiva:**
 - È essenziale assicurare che una quota significativa di tali risorse sia effettivamente destinata a iniziative di decarbonizzazione.
 - La trasparenza nelle modalità di assegnazione e un monitoraggio accurato dei risultati possono garantire un utilizzo efficace delle risorse.
- **Incentivazione dell'Efficienza Energetica:**
 - L'incentivazione dell'efficienza energetica dovrebbe essere una componente chiave delle iniziative, con misure mirate a migliorare l'uso dell'energia nei vari settori.
 - Investimenti in tecnologie e pratiche che riducono il consumo energetico possono contribuire significativamente alla sostenibilità.
- **Promozione delle Fonti Rinnovabili:**
 - Le risorse dovrebbero essere indirizzate verso la promozione delle fonti rinnovabili, come solare, eolico, idroelettrico, biomasse, ecc.
 - L'adozione di queste fonti può ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e mitigare gli impatti ambientali.
- **Rendicontazione Trasparente:**
 - Per garantire l'efficacia delle spese, è fondamentale un sistema di rendicontazione trasparente che illustri chiaramente come le risorse sono state utilizzate e con quali risultati.
 - Questo consentirà una valutazione accurata degli impatti delle iniziative nel tempo.
- **Riorientamento delle Risorse:**
 - Sebbene gli eventi eccezionali richiedano risposte immediate, è importante riorientare le risorse non solo alla gestione dell'emergenza, ma anche alla costruzione di una base solida per la sostenibilità energetica.
- **Agenda a Lungo Termine:**
 - L'Italia dovrebbe sviluppare una strategia a lungo termine per la decarbonizzazione, assicurando che gli investimenti siano allineati con gli obiettivi climatici e ambientali.

Questo periodo rappresenta una sfida senza precedenti per il settore energetico, ma offre anche un'opportunità per guidare investimenti verso soluzioni sostenibili. Una governance robusta e una visione strategica saranno essenziali per garantire che le risorse finanziarie siano impiegate in modo efficace per affrontare le sfide climatiche e migliorare la resilienza energetica.

Sottogruppo: **SETTORE MANIFATTURIERO**

La descrizione del sistema produttivo italiano evidenzia alcune caratteristiche salienti:

1. **Presenza diffusa di aziende:** Con oltre 3,6 milioni di aziende, l'Italia ha una forte presenza nel panorama industriale e dei servizi di mercato dell'UE27. Questo indica una distribuzione capillare delle attività economiche sul territorio nazionale.
2. **Ruolo significativo del settore manifatturiero:** Oltre un terzo del valore aggiunto prodotto proviene dal settore manifatturiero, sottolineando l'importanza di questa componente nell'economia italiana.
3. **Debole crescita della produttività:** Le imprese italiane si confrontano con una crescita della produttività inferiore rispetto ai loro omologhi europei. Questo potrebbe rappresentare una sfida per la competitività complessiva del paese.

4. **Priorità alla difesa del vantaggio competitivo di prezzo:** Nell'ambito di una bassa crescita della produttività, le imprese hanno concentrato i loro sforzi sulla manutenzione di un vantaggio competitivo basato sui prezzi. Ciò si è tradotto in una bassa crescita salariale per mantenere i costi sotto controllo.
5. **Investimenti fissi contenuti:** Nonostante margini di redditività elevati, le imprese manifatturiere italiane mostrano una ridotta intensità negli investimenti fissi, soprattutto nelle piccole e micro-imprese. Questo potrebbe limitare la capacità di innovazione e di adattamento alle nuove tecnologie.

In sintesi, mentre l'Italia ha una vasta base di imprese e un settore manifatturiero significativo, affronta sfide legate alla produttività, alla competitività sui mercati internazionali e agli investimenti necessari per stimolare la crescita e l'innovazione.

Questo quadro critico emerso nell'ultimo Rapporto Annuale dell'Istat (2023) evidenzia la necessità di attivare investimenti mirati per il settore manifatturiero e in particolare *nelle piccole e nelle micro-imprese*.

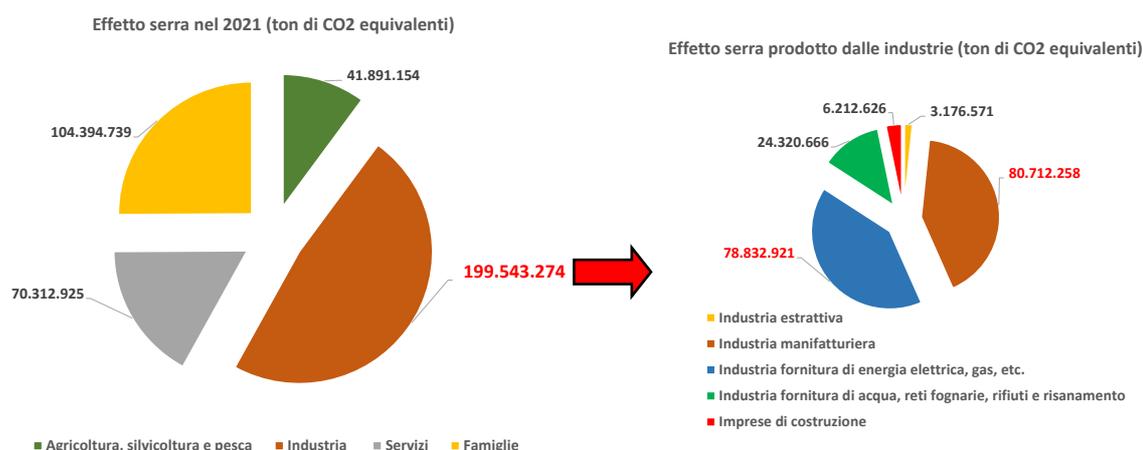
L'introduzione della carbon pricing è un elemento cruciale per affrontare efficacemente le sfide legate al cambiamento climatico e alle emissioni di gas serra. Tuttavia, il suo impatto potrebbe essere significativo per il sistema produttivo italiano, soprattutto nel settore manifatturiero, che è responsabile di una quota considerevole delle emissioni.

Ecco alcuni punti chiave da considerare:

1. **Impatto sull'industria:** L'introduzione di un'imposta sull'anidride carbonica avrà un impatto diretto sulle industrie, in particolare quelle ad alta intensità energetica e di produzione, che potrebbero subire un aumento dei costi operativi. Ciò potrebbe influenzare la competitività delle imprese italiane, soprattutto se non accompagnato da misure adeguate di sostegno e incentivi per la transizione verso modelli produttivi più sostenibili.
2. **Contributo alle emissioni:** Il settore industriale italiano è responsabile di una parte significativa delle emissioni di gas serra del paese. È importante concentrarsi sulla riduzione di queste emissioni attraverso l'implementazione di politiche efficaci di decarbonizzazione e di promozione dell'efficienza energetica.
3. **Obiettivi di riduzione delle emissioni:** L'Italia si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 2,2% ogni anno per raggiungere l'obiettivo di 249 milioni di tonnellate nel 2030. Questo richiede azioni concrete e tempestive per ridurre le emissioni industriali e promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio.
4. **Ruolo delle Nazioni Unite:** Gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite includono la promozione di un'industrializzazione equa, responsabile, inclusiva e sostenibile. Le industrie possono svolgere un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici attraverso l'adozione di pratiche più sostenibili e la riduzione delle emissioni.
5. **Necessità di interventi tempestivi:** È fondamentale agire tempestivamente per affrontare le sfide legate alle emissioni industriali e alla carbon pricing. Gli interventi strutturali di decarbonizzazione e di efficientamento energetico devono essere prioritari per garantire una transizione graduale verso un'economia più sostenibile.

L'introduzione della carbon pricing richiede una pianificazione attenta e un approccio equilibrato per garantire una transizione efficace verso un'economia a basse emissioni di carbonio, proteggendo nel contempo la competitività delle imprese e promuovendo la sostenibilità a lungo termine.

Grafico 2 – Emissione per settore di attività produttiva e famiglie che causano effetto serra - Anno 2021 (migliaia di tonnellate di CO2 equivalente).



Fonte: Elaborazione dati Istat, contabilità ambientale

Utilizzare una parte delle risorse destinate all'internazionalizzazione del sistema produttivo e alla cooperazione scientifica e tecnologica per affrontare gli effetti della bassa crescita della produttività potrebbe essere una strategia da considerare attentamente. Ecco alcuni punti da prendere in considerazione:

1. **Riorientamento delle risorse:** valutare se una parte dei fondi destinati all'internazionalizzazione possa essere riorientata verso iniziative volte a migliorare la produttività delle imprese italiane. Ciò potrebbe includere programmi di formazione per migliorare le competenze dei lavoratori, investimenti in tecnologie innovative per aumentare l'efficienza produttiva e sostegno alle PMI per l'adozione di pratiche manageriali più efficienti.
2. **Priorità strategiche:** valutare le priorità strategiche del paese e determinare se investire nella produttività delle imprese sia una priorità più urgente rispetto all'internazionalizzazione. Se la bassa crescita della produttività rappresenta una sfida significativa per il sistema economico italiano, potrebbe essere necessario dedicare risorse aggiuntive a questo problema.
3. **Sinergie tra obiettivi:** esaminare se esistono opportunità per integrare gli sforzi di internazionalizzazione con quelli volti a migliorare la produttività. Ad esempio, promuovere l'adozione di pratiche innovative acquisite attraverso la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale potrebbe contribuire a migliorare la produttività delle imprese italiane.
4. **Valutazione degli impatti:** condurre un'analisi degli impatti per valutare i potenziali benefici derivanti dall'investimento nella produttività rispetto all'uso tradizionale delle risorse per l'internazionalizzazione. Ciò potrebbe includere la valutazione dei costi e dei benefici, nonché la considerazione degli effetti a lungo termine sul sistema economico italiano.

Rendiconto delle Risorse Finanziarie Spese nel Settore delle imprese - Anno 2022

L'analisi del Rendiconto Finanziario nel Settore delle Imprese 2022 in Italia offre una visione dettagliata delle misure adottate per sostenere le imprese in diversi settori e affrontare le sfide economiche emergenti. Ecco alcuni punti chiave:

1. **Interventi di Emergenza e Sostegno:** i finanziamenti agevolati e i contributi a fondo perduto dimostrano una risposta rapida e flessibile alle emergenze internazionali, riflettendo la capacità del governo di adattarsi alle circostanze globali.
2. **Sostegno ai Settori Colpiti:** il finanziamento mirato a settori particolarmente colpiti, come il commercio al dettaglio, mostra una sensibilità alle esigenze specifiche delle imprese e un impegno nel promuovere la ripresa economica in settori chiave.
3. **Settori in Difficoltà:** i contributi a fondo perduto per settori come il wedding e l'horeca riconoscono l'importanza di preservare la diversità economica e culturale, fornendo sostegno a settori vulnerabili.
4. **Agevolazioni Contributive e Fiscali:** le agevolazioni fiscali per le imprese situate nelle zone colpite dagli eventi sismici riflettono un impegno continuo per la ricostruzione e il sostegno alle comunità colpite, evidenziando un approccio integrato alla gestione delle crisi.
5. **Regolazione Contabile:** la trasparenza nella regolazione contabile delle agevolazioni fiscali è fondamentale per garantire un uso efficace delle risorse e la responsabilità nell'allocazione dei fondi.
6. **Valutazione dell'Impatto:** la creazione di indicatori di prestazione chiave aiuterà a monitorare l'efficacia delle politiche adottate e a identificare eventuali aree di miglioramento nell'assistenza alle imprese.
7. **Adattabilità alle Emergenze Globali:** la flessibilità nell'allocazione di risorse per far fronte alle crisi globali evidenzia una governance agile e orientata alle soluzioni, che può adattarsi alle mutevoli condizioni internazionali.
8. **Trasparenza e Rendicontazione:** la chiarezza nella presentazione dei dati finanziari è cruciale per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'uso delle risorse pubbliche, consentendo una valutazione accurata delle politiche adottate.
9. **Orientamento verso la Sostenibilità:** l'inclusione di elementi di sostenibilità e resilienza nelle strategie economiche riflette una visione a lungo termine per garantire un futuro economico più robusto e sostenibile.

In sintesi, è necessario adottare un approccio complesso e multifattoriale per sostenere le imprese in momenti di crisi e promuovere la crescita economica. Tuttavia, per assicurare l'efficacia delle misure adottate, sarà necessario un monitoraggio costante e un adattamento alle mutevoli condizioni economiche e globali.

Sottogruppo: **GESTIONE RIFIUTI**

Il piano di ripresa e resilienza del Governo italiano si concentra su una serie di obiettivi ambiziosi per migliorare la gestione dei rifiuti e ridurre l'impatto ambientale. Ecco un riassunto dei punti chiave:

1. **Riduzione delle discariche irregolari:** Il governo si è impegnato a ridurre drasticamente il numero di discariche irregolari soggette a infrazione europea, passando da 33 a 11 entro il 2023 e inviando richieste di cancellazione alla Commissione Europea. Queste richieste devono includere analisi approfondite della contaminazione, piani di bonifica e garanzie per evitare future contaminazioni.
2. **Obiettivi di riciclaggio:** Sono stati introdotti nuovi obiettivi di gestione dei rifiuti per promuovere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio. Questi includono il riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2035 e il riciclaggio del 70% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030. Sono previsti anche obiettivi specifici per materiali di imballaggio come carta, alluminio, vetro e plastica.
3. **Rafforzamento della raccolta differenziata:** Gli obblighi di raccolta differenziata sono stati rafforzati ed estesi a diversi tipi di rifiuti, tra cui rifiuti domestici pericolosi, rifiuti organici e tessili. Questo mira a aumentare il riciclaggio e ridurre il ricorso alle discariche.
4. **Valutazione dell'incenerimento dei rifiuti:** La Commissione europea valuterà l'inclusione degli impianti di incenerimento dei rifiuti nel sistema di scambio di quote di emissione

dell'UE entro il 2026. Questo potrebbe aumentare i costi di gestione degli inceneritori a causa dei costi associati alle emissioni di CO2.

In sintesi, il piano del governo italiano mira a migliorare significativamente la gestione dei rifiuti attraverso una combinazione di misure legislative, obiettivi di riciclaggio ambiziosi e azioni mirate per ridurre le discariche irregolari. Questo è parte di uno sforzo più ampio per promuovere l'economia circolare e ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

La situazione della gestione dei rifiuti in Italia nel 2021, come riportato dall'ultimo rapporto dell'Ispra, evidenzia diversi punti chiave:

1. **Produzione di rifiuti:** nel 2021 sono stati prodotti complessivamente 29,6 milioni di tonnellate di rifiuti, con una media di 502 chilogrammi per abitante.
2. **Raccolta differenziata:** il tasso di raccolta differenziata ha raggiunto il 64% della produzione nazionale, pari a 19 milioni di tonnellate, con una media di 321 chilogrammi per abitante. Una parte significativa di questa raccolta differenziata riguarda il trattamento biologico dei rifiuti organici.
3. **Smaltimento:** restano ancora da smaltire in discarica 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, nonostante gli sforzi per ridurre il ricorso a questa pratica.
4. **Impianti di gestione:** in Italia, nel 2021, sono operativi 657 impianti di gestione dei rifiuti, tra cui discariche, impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB), inceneritori, impianti di coincenerimento e impianti di trattamento biologico dei rifiuti organici.
5. **Risorse finanziarie:** il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha destinato 1,5 miliardi di euro per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti, con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti in Italia.

In sintesi, l'Italia sta affrontando la sfida della gestione dei rifiuti con una serie di misure volte a incrementare la raccolta differenziata, ridurre il ricorso alle discariche e migliorare l'efficienza degli impianti di gestione. Il PNRR fornisce un'opportunità importante per investire in infrastrutture moderne e sostenibili per la gestione dei rifiuti, contribuendo così a ridurre l'impatto ambientale e promuovere l'economia circolare.

Identificativo Database (Mostacci-Monteile)	ID misura/sottomisura	MISURAZIONE	COMPONENTE	TIPOLOGIA	INTERVENTO	Nuovi progetti	FSC	Totale PNRR	Fondo coesione	Importo totale	Ministero	Soggetto attuatore	Forma finanz.
M2C1-R01.01.00	M2C1-R1.1-71	M2	M2C1	Investimento	1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	500.000.000	1.000.000.000	1.500.000.000		1.500.000.000	MIITE	Enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO) e Comuni (anche associati)	Prestiti
M2C1-R01.02.00	M2C1-R1.2-82	M2	M2C1	Riforma	1.2 - Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	0		0		0	MIITE		

La gestione dei rifiuti in Italia presenta numerose criticità, tra cui l'elevato impatto ambientale derivante dal trasporto di tonnellate di rifiuti dal centro-sud al nord a causa della mancanza di impianti di smaltimento adeguati. Questo fenomeno comporta una serie di problematiche, tra cui:

1. **Impatto ambientale:** il trasporto su lunghe distanze dei rifiuti genera emissioni di CO2 e altri inquinanti, contribuendo al cambiamento climatico e all'inquinamento dell'aria.
2. **Costi aggiuntivi:** il trasporto dei rifiuti su lunghe distanze comporta costi aggiuntivi per i cittadini e per le amministrazioni locali, che devono sostenere i costi di trasporto e smaltimento.
3. **Sottoutilizzo delle risorse:** la mancanza di impianti di trattamento adeguati nel centro-sud porta a un sottoutilizzo delle risorse presenti in queste regioni, con un impatto negativo sull'economia locale e nazionale.

Per affrontare queste criticità e promuovere una gestione più sostenibile dei rifiuti, è necessario adottare una serie di misure:

1. **Realizzazione di impianti nel centro/sud:** favorire la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti organici nelle regioni del centro/sud per ridurre la dipendenza dal trasporto su lunghe distanze.
2. **Incentivare la raccolta differenziata:** promuovere la raccolta differenziata aumentando sia la quantità che la qualità dei rifiuti raccolti, al fine di ridurre la quantità di rifiuti destinati alla discarica e favorire l'economia circolare.
3. **Tracciabilità dei rifiuti:** introdurre un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti supportato da un sistema di monitoraggio su tutto il territorio nazionale per contrastare gli scarichi illegali di rifiuti e garantire una corretta gestione dei rifiuti.
4. **Investire in impianti di pretrattamento e separazione:** favorire la realizzazione di impianti che consentano un pretrattamento e/o una separazione dei rifiuti multimateriale e del vetro per aumentare i ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti post-consumo e favorire il riciclo e il recupero dei materiali.
5. **Promuovere l'economia circolare:** integrare tutte le iniziative progettuali per la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, aumentando la durabilità e la riciclabilità dei prodotti e materiali.
6. **Implementare il Piano d'azione per l'economia di produzione e consumo:** favorire la condivisione, il prestito, il riutilizzo, la riparazione e il riciclo dei materiali e prodotti al fine di utilizzare in modo efficiente le risorse e ridurre il consumo di materie prime non rinnovabili.

In conclusione, affrontare efficacemente le criticità della gestione dei rifiuti richiede un approccio integrato e multidisciplinare che coinvolga le istituzioni, le imprese e i cittadini nella transizione verso un'economia più sostenibile e circolare.

Sottogruppo: **MOBILITA' SOSTENIBILE TRASPORTI**

La revisione della direttiva 2003/87/CE nell'ambito del pacchetto di proposte "**Fit for 55%**" rappresenta un importante passo avanti per allineare la legislazione dell'Unione europea agli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂. In particolare, i settori dei trasporti marittimi e stradali sono tra i più esposti al Sistema di scambio di quote di emissione di CO₂ (EU ETS), con l'introduzione graduale di nuovi settori nel periodo tra il 2024 e il 2026.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, l'assegnazione delle quote solo attraverso vendite all'asta, senza assegnazioni gratuite, potrebbe avere un impatto significativo sui costi e sulla competitività del settore. È essenziale adottare misure efficaci per ridurre le emissioni di CO₂ nel settore marittimo, garantendo nel contempo la competitività delle imprese.

Nel settore stradale, il numero elevato di autovetture in circolazione in Italia sottolinea l'importanza di promuovere la transizione verso veicoli a basse emissioni per ridurre l'impatto ambientale del traffico veicolare. L'adozione di politiche incentrate sulla mobilità sostenibile, compresa la promozione di veicoli elettrici e a basse emissioni, è fondamentale per mitigare gli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

L'inquinamento atmosferico derivante dalle emissioni dei veicoli ha gravi conseguenze sulla salute umana, con migliaia di decessi prematuri causati dall'esposizione al particolato PM₁₀ e PM_{2,5}. È quindi cruciale adottare misure per ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere una mobilità più pulita e sostenibile.

L'associazione Schierarsi, con il supporto dei mobility manager e di altre organizzazioni attive nel settore della mobilità sostenibile, può svolgere un ruolo fondamentale nell'educare e sensibilizzare le famiglie sulle alternative di trasporto urbano più sostenibili e nell'incoraggiare la transizione verso modalità di trasporto a basse emissioni. Questo approccio potrebbe contribuire significativamente alla riduzione delle emissioni di CO₂ e migliorare la qualità dell'aria nelle città italiane.

Rendiconto delle Risorse Finanziarie Spese nel Settore dei trasporti - Anno 2022

Le risorse finanziarie spese nel settore dei trasporti nel rendiconto del 2022 riflettono una serie di interventi mirati a sostenere la mobilità sostenibile, mitigare gli impatti economici dell'aumento delle accise sul gasolio per autotrazione e promuovere la sicurezza e l'efficienza delle infrastrutture ferroviarie e stradali.

Ecco un riassunto delle principali spese:

1. **Sviluppo del territorio, progetti internazionali e infrastrutture per la mobilità sostenibile:** sono stati investiti 1,3 milioni di euro per il monitoraggio e la valutazione di efficacia degli interventi nel contesto del Piano Generale della Mobilità. Tuttavia, la mancanza di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubbliche solleva la necessità di migliorare la divulgazione di tali dati.
2. **Buono Veicoli Sicuri:** sono stati spesi 4 milioni di euro per questa iniziativa, che mira probabilmente a incentivare l'acquisto di veicoli più sicuri, promuovendo la riduzione degli incidenti stradali.
3. **Compensazione aumenti accisa sul gasolio per autotrasporto:** per mitigare l'impatto degli aumenti dell'accisa sulle attività di autotrasporto, sono stati stanziati 1,2 miliardi di euro attraverso versamenti unitari degli oneri gravanti sugli autotrasportatori di merci. A ciò si aggiungono ulteriori 876 milioni di euro finanziati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, portando il sostegno totale a questo settore a quasi 2 miliardi di euro.
4. **Interventi sulle infrastrutture ferroviarie:** sono stati investiti 100 milioni di euro per incentivare il trasporto merci su rotaia e 95 milioni di euro per sostenere le imprese che offrono servizi di trasporto ferroviario di passeggeri e merci, al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dall'emergenza COVID-19.
5. **Interventi per la sicurezza e la vigilanza ferroviaria e stradale:** un milione di euro è stato destinato al fondo per i corsi di formazione del personale impiegato in attività di circolazione ferroviaria, contribuendo così a migliorare la sicurezza delle infrastrutture e dei servizi ferroviari.

3. Quadro Istituzionale, legislativo e modalità di implementazione

La direttiva 2003/87/CE ha istituito il sistema per lo scambio di quote di emissioni nell'Unione Europea (EU ETS) come strumento chiave per la politica dell'UE in materia di clima. Questo sistema mira a ridurre le emissioni di gas serra in modo efficiente sotto il profilo dei costi, contribuendo agli obiettivi di riduzione delle emissioni nette del 55% entro il 2030 e alla neutralità climatica entro il 2050, come stabilito nel Green Deal dell'Unione Europea.

La revisione della direttiva 2003/87/CE fa parte del pacchetto di proposte "Fit For 55%", presentato dalla Commissione europea nel luglio 2021, che si propone di aggiornare la legislazione dell'UE in materia di clima, energia e trasporti per allinearla ai nuovi obiettivi europei.

Per valutare il grado di ecosostenibilità degli investimenti industriali, il regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza si basa sul principio di "non arrecare un danno significativo", come definito nell'articolo 17 del regolamento sulla nuova Tassonomia dell'UE del 2020. Questo regolamento classifica le attività economiche ecosostenibili secondo sei obiettivi ambientali, incoraggiando le imprese a investire in attività che li sostengono.

Le imprese sono incoraggiate a indicare la quota del loro fatturato proveniente da prodotti o servizi associati ad attività considerate ecosostenibili, secondo il "nuovo report di sostenibilità". I criteri

tecnici per i sei obiettivi ambientali si dividono per il contributo sostanziale e per "non arrecare un danno significativo".

I soggetti istituzionali coinvolti includono diversi ministeri, come il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, responsabile del sistema EU ETS.

La cabina di regia, ospitata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, svolge un ruolo chiave nella valutazione dei progetti proposti dai soggetti attuatori, fissando prescrizioni per i prodotti con impatti ambientali significativi, promuovendo la progettazione ecocompatibile, elaborando l'etichettatura dei prodotti e studiando vantaggi e svantaggi dei meccanismi di incentivazione fiscale, con particolare attenzione agli aspetti ambientali negli appalti pubblici.

4. Costi della Proposta e Tempistiche

L'impegno dell'Unione Europea nel raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 è supportato da finanziamenti significativi destinati a diversi fondi, tra cui il Fondo per la Modernizzazione, il Fondo per l'Innovazione e il Fondo Sociale per il Clima. In particolare, il Fondo Sociale per il Clima riceverà un massimo di 65 miliardi di EUR, parte dei quali sarà destinata alle microimprese per misure di sostegno diretto temporaneo al reddito. Programmi come il "Green Deal", il "Recovery Fund" e "Repower Eu" sono progettati per sostenere questa transizione ecologica.

Gli Stati membri sono invitati ad utilizzare i proventi delle aste delle quote di emissione per scopi legati al clima, sebbene siano previste alcune eccezioni come la compensazione dei costi indiretti del carbonio.

In Italia, per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni, il governo dovrebbe destinare e vincolare almeno il 20% dell'importo totale della spesa pubblica al sostegno degli obiettivi climatici. Questo impegno fa parte della strategia nazionale per affrontare le sfide legate al cambiamento climatico.

Per supportare il processo decisionale e l'analisi settoriale in modo più efficace, il progetto propone l'implementazione di una piattaforma intelligente. Questa piattaforma integrerebbe le informazioni prodotte dai gruppi di lavoro, analizzando i report ambientali settoriali allegati ai bilanci delle imprese. Attraverso un'analisi dettagliata del fatturato pre e post-investimento per settore produttivo, la piattaforma potrebbe consentire la creazione di bonus selezionati e mirati in vari settori, favorendo la decarbonizzazione, soprattutto nel settore industriale manifatturiero.

In conclusione, la combinazione di finanziamenti europei, impegni nazionali e l'utilizzo strategico dei proventi delle aste di emissione, insieme all'implementazione di una piattaforma intelligente, può contribuire in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi climatici e promuovere una transizione ecologica efficace delle imprese italiane.

Bibliografia consultata

Bilancio dello stato MEF Rendiconto 2022

Europa Piani nazionali per l'energia e il clima

Ispra Rapporto rifiuti urbani edizione 2022

Italia Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del 2019

Istat Rapporto Annuale 2023 La situazione del paese Presentato venerdì 7 luglio 2023 a Roma
presso Palazzo Montecitorio

Istat Economia e ambiente Una lettura integrata, 2021

Commissione Europea Piano d'azione per l'economia di produzione e consumo, pacchetto di azioni e proposte in materia di produzione e consumo sostenibili (SCP) e di politica industriale sostenibile (COM(2008) 0397)

Allegato 1 - Azioni del programma secondo il regolamento europeo 852/2020

Le imprese investono in attività economiche ecosostenibili e contribuiscono a uno o più dei sei obiettivi ambientali previsti dalla nuova tassonomia europea.

Azione 1 – obiettivo ambientale - mitigazione ai cambiamenti climatici

Assolutamente, ogni impresa ha un ruolo cruciale nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nella transizione verso un'economia climaticamente neutra. Questo richiede un impegno significativo per migliorare le prestazioni dei processi industriali, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere l'adozione di alternative a basse emissioni di carbonio.

Le imprese dovrebbero concentrarsi su diverse azioni per contribuire a questo obiettivo:

1. **Utilizzo di energie rinnovabili:** le imprese possono contribuire ad utilizzare energia proveniente da fonti rinnovabili come il sole, il vento e l'acqua. Questo può coinvolgere la produzione di energia rinnovabile, l'adozione di tecnologie solari e eoliche, nonché l'implementazione di pratiche per l'efficienza energetica.
2. **Miglioramento dell'efficienza energetica:** ridurre il consumo energetico attraverso l'adozione di pratiche e tecnologie che migliorano l'efficienza energetica è fondamentale per ridurre le emissioni di gas serra. Ciò può includere l'aggiornamento degli impianti, l'ottimizzazione dei processi e la gestione dei rifiuti.
3. **Mobilità pulita:** le imprese possono promuovere la mobilità sostenibile attraverso l'adozione di veicoli elettrici, la promozione del carpooling, l'uso di mezzi pubblici e l'implementazione di politiche che riducono gli spostamenti inutili.
4. **Utilizzo di materiali sostenibili:** l'utilizzo di materiali provenienti da fonti rinnovabili e sostenibili può contribuire a ridurre l'impatto ambientale delle attività aziendali. Questo può includere l'adozione di materiali riciclati, biodegradabili e a basso impatto ambientale.
5. **Gestione sostenibile delle risorse:** le imprese possono adottare pratiche di gestione delle risorse che riducono lo spreco, promuovono il riciclo e minimizzano l'impatto ambientale delle loro operazioni.
6. **Sostenibilità forestale e agricoltura rigenerativa:** promuovere la protezione delle foreste, la riforestazione e l'agricoltura rigenerativa può contribuire a assorbire il carbonio dall'atmosfera e a mitigare i cambiamenti climatici.

Azione 2 - obiettivo ambientale - adattamento cambiamenti climatici

Le attività delle imprese che contribuiscono o forniscono soluzioni all'adattamento ai cambiamenti climatici sono cruciali per ridurre il rischio di impatti negativi sul clima, sia attuali che futuri, senza aumentare il rischio di effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. Queste attività possono includere diverse azioni:

1. **Sviluppo di tecnologie e infrastrutture resilienti:** le imprese possono investire nello sviluppo di tecnologie e infrastrutture che migliorano la resilienza ai cambiamenti climatici. Ciò potrebbe includere la costruzione di edifici e infrastrutture resistenti agli eventi climatici estremi, come inondazioni, siccità e tempeste.
2. **Promozione di pratiche agricole sostenibili:** le imprese possono sostenere l'adozione di pratiche agricole sostenibili che migliorano la resilienza delle coltivazioni ai cambiamenti climatici. Ciò potrebbe includere l'implementazione di tecniche di coltivazione che conservano l'acqua, riducono l'erosione del suolo e migliorano la fertilità del terreno.

3. **Sviluppo di servizi di allerta precoce:** le imprese possono contribuire allo sviluppo e alla distribuzione di servizi di allerta precoce per i rischi legati ai cambiamenti climatici, come inondazioni, incendi boschivi e ondate di calore. Questi servizi possono aiutare le comunità a prepararsi e adattarsi meglio agli eventi climatici estremi.
4. **Fornitura di assicurazioni e prodotti finanziari per la gestione del rischio climatico:** le imprese nel settore assicurativo e finanziario possono offrire prodotti specifici che aiutano le persone e le imprese a gestire i rischi legati ai cambiamenti climatici. Ciò potrebbe includere assicurazioni contro eventi climatici estremi e prodotti finanziari che forniscono copertura per danni causati da tali eventi.
5. **Promozione di pratiche di gestione del rischio climatico:** le imprese possono fornire consulenza e supporto per l'adozione di pratiche di gestione del rischio climatico nelle comunità e nelle aziende. Ciò potrebbe includere la valutazione dei rischi climatici, la pianificazione della resilienza e l'implementazione di misure di adattamento.

In sintesi, le attività delle imprese volte all'adattamento ai cambiamenti climatici sono essenziali per ridurre il rischio di impatti negativi sul clima e per promuovere la resilienza delle comunità e delle aziende. Queste attività possono contribuire a proteggere le persone e l'ambiente dagli effetti dannosi dei cambiamenti climatici, consentendo allo stesso tempo di affrontare sfide future legate al clima in modo sostenibile e responsabile.

Azione 3 - obiettivo ambientale - uso sostenibile protezione acque risorse marine

L'impresa ha un ruolo cruciale nel contribuire all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine. Ecco come può agire in modo sostanziale per raggiungere questi obiettivi:

1. **Miglioramento della qualità delle acque:** l'impresa può adottare pratiche e tecnologie che riducono l'inquinamento delle acque, sia urbane che industriali. Ciò potrebbe includere l'implementazione di sistemi avanzati di trattamento delle acque reflue, il monitoraggio costante della qualità dell'acqua e l'adozione di pratiche di gestione sostenibile delle risorse idriche.
2. **Prevenzione del deterioramento dei corpi idrici:** l'impresa può adottare misure preventive per evitare il deterioramento dei corpi idrici che sono già in buono stato. Ciò potrebbe comportare la riduzione delle emissioni inquinanti e l'implementazione di pratiche di gestione ambientale responsabili.
3. **Protezione delle acque marine:** l'impresa può contribuire a proteggere le acque marine riducendo gli scarichi di acque reflue urbane e industriali, nonché di sostanze dannose come prodotti farmaceutici e microplastiche. Questo può essere realizzato attraverso l'adozione di sistemi avanzati di trattamento delle acque e la riduzione dell'uso di sostanze inquinanti nei processi produttivi.
4. **Promozione dell'uso sostenibile dell'acqua:** l'impresa può promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche attraverso il riciclo e il riutilizzo dell'acqua, nonché attraverso l'implementazione di pratiche di gestione idrica efficienti. Ciò può contribuire a preservare le risorse idriche disponibili e a ridurre la pressione sui corpi idrici.
5. **Preservazione dell'ambiente marino:** l'impresa può adottare misure per preservare e ripristinare l'ambiente marino, riducendo l'inquinamento e proteggendo gli habitat marini. Ciò potrebbe includere la riduzione delle emissioni in atmosfera e la promozione di pratiche di pesca sostenibile.

In conclusione, l'impresa ha la responsabilità di proteggere e preservare le risorse idriche e marine, garantendo un uso sostenibile e responsabile delle stesse. Attraverso l'adozione di pratiche e tecnologie innovative e l'implementazione di politiche ambientali efficaci, l'impresa può contribuire

in modo significativo al mantenimento della qualità delle acque e alla protezione dell'ambiente marino per le generazioni future.

Azione 4 - obiettivo ambientale - transizione economia circolare

L'impresa ha un ruolo cruciale nella transizione verso un'economia circolare e nel promuovere pratiche di gestione dei rifiuti sostenibili. Ecco alcuni modi in cui può contribuire in modo sostanziale:

1. **Prevenzione dei rifiuti:** l'impresa dovrebbe adottare misure per prevenire la produzione di rifiuti, sia durante il processo produttivo che nella fase di progettazione dei prodotti. Questo potrebbe includere l'ottimizzazione dei processi per ridurre gli scarti, l'eliminazione di imballaggi superflui e l'adozione di materiali più durevoli e riciclabili.
2. **Riutilizzo e riciclaggio:** l'impresa può promuovere attivamente il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali e dei prodotti. Ciò potrebbe implicare la progettazione di prodotti modulari che consentono la sostituzione o il riutilizzo di singole componenti, nonché l'implementazione di programmi di ritiro e riciclaggio dei prodotti a fine vita.
3. **Progettazione per la circolarità:** l'impresa dovrebbe progettare i suoi prodotti con la circolarità in mente, aumentando la loro durabilità, riparabilità e possibilità di riutilizzo. Questo potrebbe comportare l'uso di materiali riciclabili, la riduzione del contenuto di sostanze pericolose e l'adozione di pratiche di produzione responsabili.
4. **Gestione dei rifiuti:** l'impresa dovrebbe investire nelle infrastrutture necessarie per la gestione sostenibile dei rifiuti, inclusa la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio. Ciò potrebbe includere l'implementazione di sistemi di raccolta differenziata, l'adozione di tecnologie avanzate per il trattamento dei rifiuti e il sostegno allo sviluppo di mercati per i materiali riciclati.
5. **Minimizzazione dello smaltimento:** l'impresa dovrebbe cercare di ridurre al minimo lo smaltimento dei rifiuti in discarica e l'incenerimento, optando invece per soluzioni di gestione dei rifiuti più sostenibili. Ciò potrebbe comportare l'investimento in tecnologie di trattamento avanzate, come il compostaggio e la digestione anaerobica, per ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

Relativamente a questo obiettivo, l'impresa ha la responsabilità di adottare pratiche di gestione dei rifiuti sostenibili e di contribuire attivamente alla transizione verso un'economia circolare. Attraverso l'adozione di strategie di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio e gestione responsabile dei rifiuti, l'impresa può ridurre il suo impatto ambientale e promuovere la sostenibilità a lungo termine.

Azione 5 - obiettivo ambientale - prevenzione riduzione inquinamento

La responsabilità delle imprese nella prevenzione e riduzione dell'inquinamento è fondamentale per la tutela della salute umana e dell'ambiente. Ecco alcuni modi in cui le imprese possono contribuire in modo sostanziale a questo specifico obiettivo ambientale:

1. **Riduzione delle emissioni inquinanti:** le imprese dovrebbero adottare misure per ridurre le emissioni inquinanti prodotte durante le loro attività. Ciò potrebbe implicare l'adozione di tecnologie più pulite e efficienti, l'implementazione di processi di produzione più sostenibili e la riduzione dell'uso di combustibili fossili e altre fonti di energia inquinanti.
2. **Miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo:** le imprese dovrebbero adottare pratiche volte a migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo nelle aree circostanti i loro impianti. Questo potrebbe includere l'implementazione di sistemi di monitoraggio ambientale, l'adozione di tecnologie di trattamento dei rifiuti più avanzate e l'implementazione di misure di mitigazione delle emissioni.

3. **Gestione responsabile delle sostanze chimiche:** le imprese dovrebbero gestire in modo responsabile le sostanze chimiche utilizzate nei loro processi produttivi, riducendo al minimo l'uso di sostanze pericolose e garantendo una corretta manipolazione e smaltimento dei rifiuti chimici. Ciò potrebbe implicare l'implementazione di procedure di sicurezza sul lavoro, la formazione del personale e l'adozione di pratiche di gestione dei rifiuti conformi alle normative ambientali.
4. **Prevenzione e risposta alle emergenze ambientali:** le imprese dovrebbero essere pronte a prevenire e rispondere prontamente a eventuali emergenze ambientali, come incidenti industriali o sversamenti di sostanze inquinanti. Ciò potrebbe implicare l'implementazione di piani di emergenza ambientale, la formazione del personale e la cooperazione con le autorità locali e regionali per gestire efficacemente le situazioni di crisi.

In conclusione, le imprese hanno il dovere e l'opportunità di contribuire in modo significativo alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, proteggendo così la salute umana e l'ambiente. Attraverso l'adozione di pratiche di produzione e gestione responsabili, le imprese possono svolgere un ruolo cruciale nella costruzione di un futuro più pulito e sostenibile.

Azione 6 - obiettivo ambientale - protezione ripristino biodiversità ecosistemi

La protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi sono essenziali per garantire la sostenibilità delle attività economiche e per preservare la salute del nostro pianeta. Ecco come le imprese possono contribuire in modo sostanziale a questo obiettivo:

1. **Conservazione della biodiversità:** le imprese devono adottare pratiche che contribuiscano alla protezione e alla conservazione della biodiversità, ad esempio promuovendo la conservazione degli habitat naturali, la protezione delle specie in via di estinzione e la riduzione dell'impatto delle loro attività sugli ecosistemi sensibili.
2. **Gestione sostenibile del territorio:** le imprese devono adottare approcci di gestione del territorio che favoriscano la sostenibilità e la biodiversità. Ciò potrebbe includere pratiche agricole sostenibili che preservano la fertilità del suolo, la gestione responsabile delle risorse idriche e l'adozione di politiche di riduzione della deforestazione e della perdita di habitat.
3. **Ripristino degli ecosistemi:** le imprese possono contribuire attivamente al ripristino degli ecosistemi danneggiati o degradati, ad esempio attraverso progetti di riforestazione, restauro degli habitat naturali e protezione delle aree umide e delle zone costiere.
4. **Riduzione dell'impatto ambientale:** le imprese devono ridurre al minimo l'impatto delle loro attività sugli ecosistemi, ad esempio limitando l'inquinamento delle acque e dell'aria, riducendo la produzione di rifiuti e adottando pratiche di produzione e distribuzione sostenibili.

In conclusione, le imprese hanno una responsabilità fondamentale nella protezione e nel ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Attraverso l'adozione di pratiche aziendali sostenibili e responsabili, possono contribuire in modo significativo alla conservazione del nostro patrimonio naturale e alla creazione di un ambiente sano e prospero per le generazioni future.

Attività economica abilitante

La definizione di "attività economica abilitante" evidenzia l'importanza di un approccio sistemico e olistico verso la sostenibilità ambientale nelle attività aziendali. In sostanza, un'attività economica è considerata abilitante se soddisfa i seguenti criteri:

1. **Contributo sostanziale agli obiettivi ambientali:** l'attività deve contribuire in modo significativo al raggiungimento di uno o più obiettivi ambientali, come la riduzione delle

emissioni di gas serra, la conservazione della biodiversità, il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, ecc.

2. **Facilitazione di altre attività sostenibili:** l'attività deve consentire direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale agli obiettivi ambientali. Questo può includere fornire servizi o prodotti che supportano direttamente la sostenibilità ambientale di altre aziende o settori.
3. **Assenza di dipendenza da attivi dannosi per l'ambiente:** l'attività non dovrebbe comportare una dipendenza da risorse o processi che compromettono gli obiettivi ambientali a lungo termine. In altre parole, non dovrebbe essere basata su pratiche o risorse che danneggiano l'ambiente nel lungo periodo.
4. **Impatto positivo sull'ambiente nel ciclo di vita:** l'attività dovrebbe avere un impatto complessivamente positivo sull'ambiente, considerando l'intero ciclo di vita del prodotto o del servizio. Ciò significa valutare non solo l'impatto durante la produzione, ma anche durante l'uso, la distribuzione, il riciclo e lo smaltimento.

In sintesi, le attività economiche abilitanti sono fondamentali per promuovere la sostenibilità ambientale complessiva, incoraggiando pratiche commerciali che contribuiscano attivamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie esigenze.

Le imprese che arrecano un danno significativo all'ambiente

I criteri secondo i quali un'attività economica può essere considerata dannosa per la mitigazione dei cambiamenti climatici se riguarda:

1. **Emissioni di gas serra:** se l'attività contribuisce in modo significativo alle emissioni di gas serra, compromettendo gli sforzi di mitigazione dei cambiamenti climatici.
2. **Peggioramento degli effetti negativi del clima:** se l'attività contribuisce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e futuro su persone, natura o risorse naturali.
3. **Deterioramento di corpi idrici e degli ecosistemi:** se l'attività danneggia in modo significativo il buono stato ecologico di corpi idrici, ecosistemi marini, economia circolare, o se comporta inefficienze nell'uso dei materiali e delle risorse naturali.
4. **Aumento delle emissioni inquinanti:** se l'attività comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo rispetto alla situazione precedente.
5. **Nocività per la biodiversità e gli ecosistemi:** se l'attività danneggia in modo significativo la biodiversità, gli ecosistemi, la resilienza degli habitat e delle specie.
6. **Ciclo di vita completo:** la valutazione dell'impatto ambientale dell'attività considera l'intero ciclo di vita dei prodotti e dei servizi forniti, compresa la produzione, l'uso e la fine vita, per garantire una valutazione completa dell'impatto ambientale complessivo.

Questi criteri forniscono un quadro completo per valutare l'impatto ambientale di un'attività economica e determinare se essa è dannosa per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Allegato 2 Aiutare le imprese a decarbonizzare

Titolo del Progetto: "ECOINDUSTRIA Italia: guidare la Transizione Climatica del sistema produttivo"

Descrizione del Progetto:

- ✓ I° Fase **Analisi del settore produttivo da decarbonizzare:**
 - Esamina lo stato attuale delle emissioni di gas serra nel settore produttivo italiano, identificando le industrie che più contribuiscono ad arrecare un danno significativo.
 - Valuta l'efficienza energetica, l'uso delle risorse e le pratiche sostenibili attualmente adottate dalle aziende.
- ✓ II° Fase **Mappatura delle Tecnologie green:**
 - Ricerca e identifica le tecnologie sostenibili e innovative disponibili per ridurre le emissioni di carbonio e promuovere la sostenibilità.
 - Crea una mappa delle soluzioni tecnologiche e delle best practices che possono essere implementate in vari settori.
- ✓ III° Fase **Sviluppo di Linee Guida per la Transizione Climatica:**
 - Basandosi sull'analisi del settore e sulla mappatura delle tecnologie verdi, sviluppa linee guida e raccomandazioni per le imprese italiane che desiderano avviare la transizione climatica.
 - Considera incentivi fiscali, politiche pubbliche e riforme normative che potrebbero sostenere la transizione.
- ✓ IV° Fase **Studio di Caso delle Aziende Sostenibili:**
 - Seleziona alcune aziende italiane che hanno già adottato pratiche sostenibili con successo.
 - Analizza le strategie, le sfide e i benefici delle aziende che hanno implementato con successo la transizione climatica.
- ✓ **Coinvolgimento degli Stakeholder:**
 - Coinvolgere attivamente le aziende, le associazioni industriali, il governo e altri stakeholder nel processo di transizione climatica.
 - Organizza workshop, conferenze o incontri per promuovere la condivisione delle migliori pratiche e stimolare la collaborazione.
- ✓ Creazione di uno **Strumento Online Interattivo:**
 - Realizza un'applicazione o un sito web interattivo o una piattaforma che fornisca alle imprese uno strumento per valutare il loro impatto ambientale attuale e suggerire soluzioni personalizzate per la transizione climatica.
- ✓ **Sensibilizzazione e Comunicazione:**
 - Implementa una campagna di sensibilizzazione per informare il pubblico sulle sfide ambientali del settore produttivo italiano e sulle opportunità offerte dalla transizione climatica.
 - Utilizza i canali online e offline per comunicare i risultati del progetto e coinvolgere un pubblico più ampio.

Questo progetto avrebbe l'obiettivo di guidare il settore produttivo italiano verso una transizione climatica sostenibile, fornendo soluzioni concrete, best practices e un quadro strategico per l'implementazione di pratiche più green.